

IL GUAIO È CHE PUTIN DALLE SUE FINESTRE VEDE SOLO UN MURO

Come mediatore di pace tra israeliani e palestinesi ha conosciuto molti capi di Stato e ha visitato il Cremlino e la Casa Bianca. Per questo, lo scrittore di origine ebraica mette in luce le ombre di chi decide i destini del mondo



«**Makeda, regina di Saba, da cui discende la civiltà etiope, è stata la prima donna e regina nera a imporsi nell'esclusivo pantheon dei grandi re, affermandosi con il suo carisma, il suo potere politico e la sua bellezza. È una storia di tremila anni fa, su cui ho scritto un libro (La regina di Saba, ed. Spirali) uscito proprio mentre un altro nero, Barack Obama, veniva eletto presidente degli Stati Uniti. È stata una delle felici coincidenze che spesso accadono in campo letterario. I libri spesso seguono o, a volte, preannunciano gli eventi: in questo caso, la pubblicazione ha giocato a mio favore sul piano mediatico.**

I pregiudizi sono difficili da sradicare, è un lento processo educativo. Non voglio darvi troppa importanza ma penso che i romanzi che abitano il lettore ad amare le donne e la gente di colore svolgano un ruolo di educazione mentale. Aiutano a capire che tra un bianco e un nero non c'è nessuna differenza e che l'uomo ha gli stessi diritti di una donna. Se oggi Angela Merkel è una delle donne più potenti del mondo e se, perfino nel Kirghizistan, in Asia centrale, il popolo ha scelto Rosa Otunbayeva, prima donna alla guida di quella repubblica musulmana, questo però non cambia la situazione di milioni di donne ancora discriminate.

La storia avanza lentamente se ci riportiamo ai milioni e milioni di anni da quando l'uomo esiste sulla Terra. In questi ultimi tempi, però, sta accelerando. Per gli uomini bianchi che hanno votato Obama, il colore della pelle è diventato un'astrazio-

ne. Hanno visto in lui l'uomo carismatico, vincente per le sue proposte. Riuscire a imporre la riforma sanitaria per tutti gli statunitensi non è già l'annuncio di una nuova fase di cambiamento per l'America?

La spaccatura tra il popolo e il potere provoca drammi, sia sul piano sociale che organizzativo. Un vero capo di stato è sempre all'ascolto del suo popolo. Durante la mia prima visita a Vladimir Putin al Cremlino, mi sono alzato per aprire la finestra. "Perché aprite la finestra?", mi ha chiesto. "Per vedere quello che vedete voi, dalla vostra finestra", ho risposto. E lui, senza alzarsi, ha replicato: "Io so quello che vedo. È un muro". E io: "Questo è il vostro problema. Da quando siete al potere, avete questo muro a proteggervi ma non vedete quello che succede oltre quel muro". Pronta la sua replica: "Certo, Marek, ma tutti gli uomini al potere quando aprono una finestra vedono solo un muro". Il problema sta nella cecità dei potenti.

* **Anche se oggi perfino la repubblica musulmana del Kirghizistan è guidata da una donna, la discriminazione femminile è ancora molto diffusa**

Giulio Cesare si camuffava da contadino e girava nelle bettole per ascoltare quello che si diceva di Cesare. E così, si dice, accadeva anche a Pietro il Grande.

La guerra esiste da sempre non solo per distruggere l'altro ma per affermare dei valori di virilità. Tutte le guerre finiscono per esaurirsi. Il giorno in cui israeliani e palestinesi ne avranno abbastanza di vedere morire i loro figli, allora cercheranno il dialogo e sapranno trovare un compromesso per arrivare alla pace. Noi, gli umanisti, preferiamo affrettare questo processo per evitare di sotterrare ancora migliaia di giovani». (A cura di Mariateresa Cerretelli)



Marek Halter, 64 anni, cittadino francese ed ebreo ashkenazita di origine polacca, è romanziere e pittore. Nel 1984 ha fondato con Bernard-Henri Lévy il movimento SOS Racisme. Considerato uno dei principali intellettuali europei, da anni s'impegna per i negoziati in Medio Oriente e per la pace nel mondo.